

## IL PRESIDENTE REGIONALE DELL'ORDINE DEI GEOLOGI

# «Rischio sismico locale stanziati 188 milioni ma lo studio non c'è»

**PALERMO.** La Sicilia è in ritardo per quanto riguarda la classificazione del rischio sismico a livello locale. Lo afferma Emanuele Doria, presidente dell'Ordine regionale dei geologi di Sicilia: «Abbiamo un'idea dei rischi solo in grande scala, con una definizione regionale. Mancano invece gli studi particolareggiati relativi ai singoli Comuni». In altre regioni, come il Piemonte, ciò è stato fatto, ma l'Isola è rimasta al palo o quasi. «Ad onor del vero – spiega il geologo – sono partiti alcuni studi di microzonazione sismica nella fascia ionica, dal Messinese al Ragusano, ma sono ancora in fase iniziale. Ma quanto tempo servirebbe per mappare tutto il territorio isolano? «Ritengo – risponde Doria – che nel giro di un paio d'anni gli studi di dettaglio potrebbero essere pronti. Due ordinanze della Protezione civile assegnano fondi ai Comuni, ma questi sono bloccati da lungaggini burocratiche. E comunque questo è solo il primo passo: poi si deve passare alla messa in sicurezza». Il riferimento è alle ordinanze numero 3907 del 2010 e numero 4007 del 2012 che stanziavano rispettivamente 42,5 e 145,1 milioni di euro per studi di microzonazione sismica, interventi di rafforzamento locale o miglioramento sismico di edifici ed opere pubbliche di interesse strategico e per edifici privati, e interventi urgenti e indifferibili per la mitigazione del rischio sismico. «I primi a dover essere censiti devono essere municipi, scuole e ospedali, che in caso di emergenza diventano centri operativi comunali, ovvero i punti nei quali si coordinano gli interventi di soccorso. Non possiamo permettere che crolli una casa comunale, come invece è successo in Emilia». Da qui la richiesta dell'Ordine dei geologi affinché si rendano operative le ordinanze, sbloccando di conseguenza i fondi da destinare ai Comuni. «E' molto importante prevenire, visto che in particolari condizioni geologiche anche un terremoto non particolarmente forte può provocare seri danni».

Un ulteriore problema è dato dalla grande differenza del substrato geologico siciliano, che cambia da città a città, ma anche – a volte – da strada a strada. «Nel terremoto del settembre 2002 di Palermo la chiesa di Sant'Anna, in pieno centro storico, ebbe serie lesioni. Invece la chiesa della Martorana, a distanza di circa 200 metri, non subì danni rilevanti». Altro elemento da valutare è il metodo di costruzione: «Il problema non riguarda tanto le nuove edificazioni, visto che le normative impongono criteri antisismici più rigidi, quanto il consolidamento dell'esistente. E ciò vale sia per le strutture storiche, quanto per le costruzioni degli anni '60 e '70». C'è poi l'altezza. «Se un edificio sorge sul fianco di una montagna, più questo si trova in alto e maggiore è la vibrazione». Ma tutta la Sicilia è a rischio sismico? «La maggior parte –

## Il problema. Doria: «Abbiamo un'idea solo in grande scala, mancano invece i dati relativi ai singoli Comuni»

ammette Doria – lo è. Su 390 Comuni ne abbiamo ben 356 classificati ad alto rischio sismico. Ma alcune zone, situate principalmente nella parte bassa delle province di Caltanissetta ed Agrigento, sono "prossimiche". Significa che risentono degli eventi tellurici che si verificano nelle aree confinanti». Il geologo però specifica che questa etichetta riguarda solo gli eventi a memoria d'uomo, e quindi potrebbero sfuggire dei terremoti risalenti troppo indietro nel tempo (nessuna documentazione pervenuta) o che siano stati associati ad altri fenomeni naturali. Un'evenienza che accomuna questa parte della regione alla Pianura Padana, zona fino a pochi anni fa assente o quasi dagli studi sismici nazionali.

**MASSIMO GUCCIARDO**

